

→ **Il principe di Galles** all'Italia: si impegni per il rinascimento ambientale

→ **L'appello:** «Il mondo ha solo 99 mesi per salvarsi»

Carlo d'Inghilterra: sviluppo sostenibile o i nostri nipoti non ci perdoneranno

Foto di Claudio Onorati/Ansa-Epa



Carlo d'Inghilterra lancia l'allarme ambiente. L'eco-principe, a Montecitorio, descrive un mondo che «viaggia sul Titanic» ed ha solo «99 mesi per salvarsi». Fini: «Un vero alfiere». Poi con Camilla udienza dal Papa.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA

Perde un pizzico del suo anglosassone aplomb l'eco-principe di Galles, eterno erede al trono che si è costruito un destino da ambientalista, quando nella sala della Lupa di Montecitorio lancia il suo monito ad un mondo che sui temi dell'ambiente viaggia come «il Titanic diretto contro un iceberg» e che ormai «ha solo 99 mesi per salvarsi». Un tempo apparentemente lungo e che, invece, «scorrerà in un lampo, inesorabilmente».

Carlo d'Inghilterra, cui Gianfranco Fini nell'entusiasmo dell'occasione si rivolge chiamandolo ma-

està, ha parlato con la competenza di un autentico appassionato dei disastri ambientali che minacciano la sopravvivenza del pianeta. La conferenza in uno dei luoghi simbolo della repubblica costituisce uno dei momenti più importanti della visita in Italia dell'erede e della consorte Camilla, ospiti al Quirinale di Napolitano e della moglie Clio, e ricevuti dal Papa senza alcun imbarazzo, nonostante entrambi siano stati divorziati. L'altra volta, pontefice Giovanni Paolo II, con lui c'era Diana.

L'ORRORE DEL SURRISCALDAMENTO

«Io temo che qualunque difficoltà stiamo affrontando oggi apparirà minima quando si dispiegherà in pieno l'orrore del surriscaldamento del globo». Non è «un'analisi stravagante» ma un allarme giustificato da «una situazione di un'urgenza tale che non esistono parole sufficienti per descriverla». Ad ascoltare c'è una gran folla. La duchessa di Cornwall sorride anche se deve ave-

re un gran mal di schiena alleviato da un cuscinetto scozzese. Ci sono parlamentari, nobili al seguito, i ragazzi di un liceo scientifico di Ascoli Piceno. Il principe dà la sua solidarietà all'Abruzzo e poi comincia a parlare di una situazione vicina «ad un punto di non ritorno», parla di una sfida «su cui verrà giudicata la nostra generazione», cita l'esempio di Venezia, dove oggi sarà, e parla dell'aumento dell'acqua alta «c'era dieci volte l'anno, ora almeno sessanta», lancia l'allarme sul numero di persone a rischio inondazione «seicento milioni entro la fine del secolo», un fenomeno che con la desertificazione potrebbe portare a «milioni di profughi ambientali». L'Italia, presidente di turno del G8, può svolgere una parte importante in quel «rinascimento ambientale» che il principe auspica. Passa per «un nuovo modo di pensare» e per l'apertura ad una «nuova visione scientifica» che lui ha già fatto sua nei due progetti nei quali è impegnato. L'impegno deve essere di tutti. In italiano conclude: «Se non lo faremo un'autentica sostenibilità non sarà che una vuota e futile chimera, ed i nostri nipoti non potranno mai e poi mai perdonarci». Carlo non cambia l'abito blu con pochette a pois, Camilla indossa la veletta nello studio Fini. Destinazione Vaticano dove con Benedetto XVI ancora una volta l'ambiente con la promozione dei popoli e la giustizia nel mondo, sarà uno dei temi centrali del colloquio «cordiale» cui ha partecipato anche la duchessa di Cornwall. Scambio dei doni. Al Papa il principe consegna dodici piatti da dessert di ceramica dipinti a mano che riproducono i fiori della tenuta di Highbrow. ♦

I compagni della sezione D.S. Prezezzo sono vicini alla famiglia Facheris ricordando con affetto e dolore profondo, partigiano

GIOVANNI FACHERIS

«Coki» che tanto ha contribuito alla lotta di liberazione.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00

solo per adesioni Sabato ore 9.00 - 12.00
06/4200891 - 011/6665211

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Io non credo alle aperture del premier

Camilleri, sarà mossa mediatica. Sarà il bicchiere di cicuta che va trangugiato pur di restare in sella in vista della candidatura a capo dello Stato. Sarà una delle dichiarazioni di quel milione di dichiarazioni che ha smentito il giorno dopo prendendosi con giornalisti e telegiornali che l'avevano travisato. Ma se le parole del 25 aprile sono pietre, lo sono anche quelle dell'indomani. E il 26 aprile, Silvio Berlusconi ha annunciato solennemente: «il disegno di legge sull'equiparazione di partigiani e repubblicani di Salò» sarà ritirato.

Ma Lei davvero intende cacciarci come stanno facendo in tanti del centrosinistra? Lei crede che Berlusconi bloccherà davvero il disegno di legge che equipara partigiani e repubblicani? Guardi che ha esordito dicendo che lui della faccenda non sapeva nulla e quando dice che non sa niente di una cosa viene a dire che sa benissimo tutto. Esordì così anche per la Englaro e andò a finire come sappiamo. Equiparare i repubblicani ai partigiani non è concedere una pensioncina a degli ultraottantenni, come sostiene il furbo Storace, ma significa l'implicito riconoscimento giuridico di Salò. Questa è una legge che Berlusconi farà ritirare nella forma attuale, ma che di sicuro riproporrà in mondo diverso alla prima occasione, magari infilandola fra una norma per la coltivazione del ficodindia e una per l'incremento per la fabbricazione dei lacci per scarpe. Farà come per la legge salva manager che metterebbe in sicurezza personaggi come quelli della Tyssen: nessuno la vuole, tutti proclamano che sarebbe una vergogna, Tremonti ha addirittura minacciato le dimissioni, eppure, com'è, come non è, un abile manina, ultima quella del ministro Sacconi, la fa ricomparire dove uno meno se l'aspetta. Questi, più che politici, sono maestri nel gioco delle tre carte.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

